



CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO

P.ZA SS. GIOVANNI E PAOLO, 13

00184 ROMA - ITALIA

*Al Superiore Generale*

Prot.n.2007.0321

NATALE 2007

**Carissimi religiosi, sorelle e fratelli della Famiglia passionista,**

Con l' Avvento siamo in viaggio come Maria e Giuseppe per celebrare con loro il Natale di Gesù a Betlemme. E' un evento di salvezza che dobbiamo vivere nel raccoglimento e nella contemplazione gioiosa perché il Bambino è la promessa di Dio resa visibile, è la sua Parola d'amore diventata creatura pur rimanendo Figlio di Dio Mistero di salvezza posto come lievito nel mondo per trasformarlo, chicco di grano seminato per una nuova vita : "Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore... troverete un bambino avvolto in fasce". L'annuncio della nascita non è dato ai potenti della terra, come poteva sembrare ragionevole per una maggiore visibilità dell'evento e quindi "a fin di bene" come avremmo ragionato noi con la mentalità del mondo, ma i potenti e i mass-media sono lontani, l'annuncio di salvezza è rivelato ad alcuni pastori che pascolavano i loro greggi . "Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria di Dio li avvolse di luce". (Lc. 2,9)

E' la nuova misura di Dio che si rivelerà nei piccoli e nei deboli e Lui stesso si presenta appena nato come un Bambino depresso in fasce in una mangiatoia per animali.

Si identificherà poi già adulto in Matteo 25, con gli immigrati forestieri, i carcerati, gli ammalati e i desolati che il mondo genera con le sue ingiustizie, sarà crocifisso tra i malfattori e sua madre, "la benedetta tra le donne" sarà sotto la croce oltre che con Giovanni e le altre donne, forse anche con le madri piangenti dei due ladroni crocifissi con suo figlio. E le piangerà il cuore fuori Gerusalemme, ma rimarrà salda nella sua fede: "Non temere Maria, concepirai un figlio lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù, sarà Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e il suo regno non avrà fine" ( Lc. 1,30-33)

Il Vangelo di Luca ci ricorda due volte, sia in riferimento agli eventi straordinari e teneri della nascita di Gesù che dopo lo smarrimento di Gesù adolescente e il suo ritrovamento nel Tempio che, "Maria, sua madre, conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc. 2,19 e Lc. 2,51 )

Sul Calvario comprenderà in pieno Maria di quale regno parlasse Dio per bocca dell'angelo Gabriele e di quale spada che le avrebbe trapassato l'anima aveva profetizzato il vecchio Simeone nella presentazione di Gesù Bambino al Tempio. (Lc.2,35). Il piano di salvezza si svela sotto la croce e nel pomeriggio del venerdì santo, quando si fece buio su tutta la terra, prenderà significato definitivo il "Gloria a Dio nel più alto dei cieli" cantato nella notte santa a Betlemme. (Lc. 2,13) La croce sarà la gloria del Padre come manifestazione d'amore del Figlio nel cui nome ci è stata donata con l'effusione della Spirito Santo la vita nuova come grazia. Ricordiamo la

particolare commozione con la quale S. Paolo della Croce custodiva e venerava l'immagine del Bambino Gesù dormiente sulla Croce.

A Natale con la semplicità dei pastori che custodivano il gregge “andiamo fino a Betlemme per vedere quello che è accaduto”, troveremo Maria, Giuseppe e il Bambino, una famiglia, e torneremo glorificando e lodando Dio perché nel Bambino avremo riconosciuto “il Signore di tutti i signori” ed incontrandolo avremo effettuato “l'incontro con il Dio vivente che è l'incontro con una speranza più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasforma dal di dentro la vita e il mondo” (Lett. Enc. Spe Salvi, Benedetto XVI) Gesù infatti sarà il chicco di grano nella grotta di Betlemme, sarà il pugno di lievito depresso nel sepolcro che con la resurrezione salverà l'uomo vincendo il peccato e la morte. La sua venuta sarà una rivoluzione d'amore che senza lotte sociali trasformerà il mondo. E' lui quello che aspettavamo e finalmente è arrivato.

Ma con Giovanni Battista, nonostante che lo avesse indicato come l'Agnello di Dio, ci assalgono i dubbi. Giovanni Battista era stato severo nel suo annuncio: “Razza di vipere chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira ormai vicina?” (Lc 3,7) Per Giovanni il Messia ormai prossimo, anzi già presente in mezzo a loro, agirà con estrema durezza, con “la scure già posta alla radice degli alberi per tagliare e gettare al fuoco ogni albero che non fa frutto buono... Egli tiene in mano il ventilabro per separare il grano dalla pula”. Gesù, invece, parla di misericordia, si presenta come il Buon pastore che ricerca paziente la pecorella smarrita sui monti, racconta la parabola del Figlio prodigo ed annuncia la sua Passione. E' questo l'Emmanuel, Dio tra noi? Giovanni è in carcere e vuole superare le sue perplessità ed indicarlo ai discepoli: “avendo sentito parlare delle opere del Cristo invia alcuni suoi discepoli a chiedere conferma a Gesù stesso: “Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?” Gesù rispose loro: “Andate riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella”. (Mt.11,2-5) Le opere tipicamente messianiche rivelano la nuova realtà salvifica della presenza straordinaria di Dio tra noi, è lui l'Emmanuel, la Buona Notizia della liberazione dei poveri, il consacrato profetizzato da Isaia 61,1. E' lui che “ricostruirà le rovine antiche, rialzerà i luoghi desolati del passato, restaurerà le città distrutte, desolate da generazioni”. (cfr. Is.61,4) Sì, questo Bambino che ci è stato dato è la novità attesa da millenni, è la nostra unica speranza di salvezza.

Ma dobbiamo cogliere la novità che ci offre la sua nascita che riviviamo nei misteri liturgici e sacramentali. Ed anche se “il Verbo si fece carne” storicamente da oltre duemila anni, quando “uscì un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento su tutta la terra e Quirino era governatore della Siria”, Egli è il presente e noi dobbiamo essere parte della Buona notizia e della sua novità per il mondo. E' nostra missione essere vivi e propositivi con lui.

Gli evangelisti Matteo e Luca trattano con serena partecipazione l'evento della nascita di Gesù anche se con accenti diversi: Matteo racconta più con gli occhi di Giuseppe, con i suoi dubbi e le esitazioni di fronte alla misteriosa maternità di Maria, poi la decisione di accettarla come sposa e di accogliere Gesù come figlio; Luca descrive il Natale come fossero i ricordi di Maria. Essi insieme si completano e ci invitano a vivere con gioia la presenza di Dio tra noi. L'incontro con Lui se autentico sospinge al cambio e alla conversione sia personale che come Congregazione. Ed è in questo contesto di rinnovamento che vogliamo vivere anche il processo di Ristrutturazione nel quale è coinvolta la Famiglia passionista intera. Molti elementi e dinamiche dei

racconti evangelici del Natale sono realtà che dobbiamo affrontare anche noi oggi in modo adeguato per essere fedeli alla vocazione. Soltanto se siamo veri e coraggiosi possiamo comunicare la vita e trasmettere la speranza ad un mondo che ne ha sempre meno e che vive molta solitudine: migliorando noi , miglioriamo il mondo.

La nostra Congregazione è nata per proclamare la Parola della Croce, il Fondatore aveva chiara questa chiamata della Congregazione e la reputava opera di Dio. Era sua convinzione che dovevamo crescere e svilupparci per essere una forza vitale per il mondo arrivando a culture e terre lontane. Scriverà infatti nel 1758 a Suor Rosa M. Teresa invitandola a pregare “Sua Divina Maestà perché dilati in tutti i cuori dei fedeli la devozione alla Passione di Gesù e perché conceda lo spirito ai nostri missionari di promuoverla con grande zelo e dilatare in tutto il mondo questa povera Congregazione della santissima Passione”. Aver chiaro quale sia la nostra missione ci obbliga a cambiare per essere fedeli alla chiamata di Dio e alla visione dinamica che ne aveva il Fondatore. E dobbiamo avere il coraggio di osare accettando i mutamenti ai quali ci chiamano lo Spirito e il tempo storico della Chiesa e del mondo e lo stato della Congregazione. E’ necessario essere convinti che iniziando noi con la conversione e la capacità di essere persone nuove potremo sospingere il mondo al cambiamento e alla conversione. Dio opererà attraverso noi, anche se siamo strumenti poveri, perché comunicheremo la forza che nasce dal messaggio amoroso della Croce.

La capacità di rinnovare il cuore sarà l’avvio anche del cambio delle strutture della Congregazione per una nuova vitalità con comunità capaci di esprimere vita fraterna e gioia e con un discernimento più libero, davanti a Dio, del significato e del numero delle nostre presenze sul territorio. Il criterio deve rimanere quello di operare cambiamenti e scelte che favoriscono la vita fraterna nelle comunità e quindi la possibilità di essere efficaci nella missione : “Ogni tralcio che in me non porta frutto lo recide, e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti maggior frutto” (Gv.15,1-2). Il cammino della Ristrutturazione è in questa scelta di vita, così come il lavoro di animazione dei Coordinatori delle sette aree della Congregazione e la celebrazione del Sinodo generale che si realizzerà in Messico nel settembre del 2008.

Gli eventi che meditiamo e viviamo nel Natale ci invitano come ogni anno “a rinascere dall’alto” e ad essere disponibili come lo furono Giuseppe che modificò la sua prima decisione di “rinviare Maria in segreto” vedendo che “prima che iniziassero a vivere insieme si trovò che lei aveva concepito” (Mt.1,19). Ebbe fiducia in Dio che lo invitava, anche con un segno che potrebbe apparire debole come un sogno, a “non temere di prendere con te Maria tua sposa: ciò che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo”

Il Vangelo lo dichiara “uomo giusto”, ma questa qualifica non lo irrigidisce nella posizione personale di giustizia e quindi di verità, ma lo rende flessibile e disponibile a cambiare la sua visione degli avvenimenti per continuare ad essere “uomo giusto” nel compimento di quanto Dio gli chiede; comprende che per rimanere giusto ora deve cambiare: la giustizia è fare la volontà del Signore.

Maria stessa modificò i suoi progetti e le prospettive di fronte all’annuncio di una maternità che le avrebbe cambiato radicalmente la vita. Cercò di comprendere: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”; L’angelo la rassicurò: “Non temere Maria” e lei aderì in pieno ai progetti di Dio e disse : “Ecco la serva del Signore , si faccia di me come tu hai detto”. (Lc.1,38)

I Magi stessi partiranno dalle loro situazioni di sicurezza e dal loro paese per adorare il Bambino “poiché abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo”. (Mt..2,2)

Soltanto aderendo ai piani di Dio noi potremo collaborare per modificare il mondo. La “spiritualità del cambiamento” della quale ci ha parlato il P. Felicísimo Martínez nel Capitolo generale ultimo inizia dal nostro cuore e dal nostro coraggio. Il “Non temere” detto dall’Angelo a Maria, a Giuseppe ed ai pastori, è ripetuto con insistenza anche a noi e questo deve rassicurarci nel cammino della Ristrutturazione con il quale siamo invitati ad avviare “un nuovo modo di riflettere” sulla nostra realtà e missione, a ricercare “un nuovo modo di interagire” tra di noi, e ad accettare la possibilità di “ricreare” le strutture e le istituzioni al servizio del carisma.

La nostra deve essere un’adesione di fede: Dio sta offrendo a noi e al mondo qualcosa di nuovo e di buono e vogliamo esserne parte collaborando con entusiasmo, religiosi, religiose e laici della Famiglia passionista.

Il Natale con la fedeltà operosa di Giuseppe, lo stupore accogliente di Maria e il sorriso del Bambino Gesù nel presepio ci sono di conforto e speranza. Perché dubitare ancora? Andiamo con i pastori “fino a Betlemme a vedere quello che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere”. ( Lc. 2,15) L’incontro con il Bambino in braccio a sua madre Maria ci aprirà la mente e il cuore e potremo raccontare le meraviglie che il Signore sta operando ancora tra di noi.

E come i Magi offrirono i loro doni, anche noi deporremo ai piedi del Bambino il dono della conversione sia personale che comunitaria e confermiamo la disponibilità a lavorare per il suo Regno proclamando la Parola della Croce. Amen!

Buon Natale 2007 e Buon Anno 2008 a tutti con una particolare attenzione agli ammalati delle comunità e della Famiglia passionista e a coloro che stanno attraversando momenti difficili nel vivere la fedeltà alla loro vocazione sia in convento che nelle famiglie. Buon Natale e Pace a chi si sente solo, non compreso ed emarginato ed un incoraggiamento ai giovani perché sentano la loro giovinezza e formazione come parte dei progetti di Dio. Pace al mondo e a tutti gli uomini di buona volontà

Buon Natale! Buon Anno! Pace! Vorrei augurarlo anche a nome del Consiglio generale, ad ognuno personalmente visitando le comunità, i monasteri e le famiglie nelle 58 nazioni dove la Congregazione vive e lavora.

**BUON NATALE: IL BAMBINO GESÙ CI BENEDICA TUTTI.**

P. Ottaviano D’Egidio  
Superiore Generale, C.P.

---

Ai Superiori Provinciali  
ai Viceprovinciali,  
ai Vicari Regionali  
a tutti i religiosi  
Loro sedi